



Giornalino

Nel 2021 ricorrono i settecento anni dalla morte di Dante.

Nel 2020 in Italia è stata istituita la giornata nazionale dedicata al Sommo Poeta: il *Dantedì*, che si festeggia ogni 25 marzo, data in cui cominciò il viaggio nell'aldilà dell'Alighieri. Quest'anno i festeggiamenti hanno coinciso con i 700 anni dalla sua morte. Per questa occasione gli studenti di ogni ordine e grado hanno realizzato elaborati di ogni genere. Anche nel nostro Istituto non abbiamo ignorato questa ricorrenza e per questo nel numero del *Gallettino* presentiamo le nostre produzioni.

Auguriamo una buona lettura degli articoli su quest'occasione e di altri argomenti.

Luigi Maria Bertoldo, Alessia Randolfi, Lucrezia Ritarossi ed Emanuele Cantiano, dalla Redazione

Disegno di Igor delle Fratte, Classe 2F, Gallicano

La vita del Sommo Poeta

Durante Alighieri, detto Dante, nacque a Firenze nel 1265 e venne battezzato il Sabato Santo del 1266 in una cerimonia per i nati di quell'anno. La sua famiglia apparteneva alla piccola nobiltà: il padre Alighiero era esattore delle tasse; sua madre Bella degli Abati morì giovanissima. A Dante fu garantita un'istruzione di primo livello. Si racconta che l'unico grande affetto che ebbe realmente vicino fosse quello di sua sorella, che se ne occupò dopo la morte della madre. Dante trascorreva molte ore nella sua stanza interessandosi di disegno, musica, filosofia, teologia e letteratura. All'età di nove anni conobbe Beatrice Portinari, di cui rimase affascinato tanto da fare di lei la sua fonte di ispirazione. L'amore per Beatrice accompagnò Dante per sempre anche dopo la sua morte nel 1290. Nel 1295 sposò Gemma Donati, e da lei ebbe quattro figli: Giovanni, Jacopo, Pietro e Antonia. Dante strinse amicizia con i poeti del suo tempo, Guido Cavalcanti, Gianni e Ciro da Pistoia, con i quali contribuì alla nascita di un nuovo modo di scrivere, il *Dolce Stil Novo*. Il suo maestro di vita fu Brunetto Latini, che aveva una forte influenza su Firenze. Iniziò a nascere l'interesse a partecipare alla vita politica. Schierandosi con i Guelfi, nel 1289 partecipò alla battaglia di Campaldino e alla presa del Castello di Capraia, nella quale l'Esercito Guelfo si scontrò contro Aretini e Ghibellini. Dopo l'emendamento apportato nel 1295 alla Costituzione che consentiva la partecipazione alle cariche pubbliche solo a chi fosse iscritto a un'arte, Dante si iscrisse a quella dei Medici e degli Speciali. Ebbe incarichi vari nei diversi Consigli del Comune ma la sua vita politica si intensificò nel 1300; era l'anno del Giubileo, la Chiesa era corrotta e l'obiettivo spirituale era stato sostituito da quello politico ed economico. Firenze si divise all'interno del gruppo Guelfo in due fazioni: i *Neri* e i *Bianchi*; Dante fu vicino alle idee di quest'ultimi che si opponevano all'ingerenza di Bonifacio VIII nelle faccende della città. Si oppose anche ad uno stanziamento in favore di Carlo III D'Angiò. Venne eletto Priore e, dopo uno scontro armato dovette deliberare l'esilio di otto esponenti di ciascuna fazione, tra questi l'amico Cavalcanti. I Neri riuscirono a sostituire i Priori in carica con esponenti dei Neri. Ebbe inizio un'inchiesta contro i Priori. Dante, che non era a Firenze, venne processato con la generica accusa estorsione e opposizione alla politica papale. Venne dichiarato colpevole e condannato all'espulsione perpetua dalla città. Per Dante iniziò un lungo e esilio che lo allontanò per sempre da Firenze. Inizialmente tentò di rientrare, ma poi si rassegnò cercando ospitalità in altre città: a Verona dai Della Scala, a Treviso da Gherardo de' Camino, arrivò a Padova e a Milano. Tra il 1304 e il 1306 lavorò al *Convivio*, al *De Vulgari Eloquentia* e all'*Inferno*. Nel 1308 Dante ripose le sue speranze di tornare a Firenze con l'arrivo in Italia di Arrigo VII di Lussemburgo, ma le sue aspettative furono infrante quando nel 1313 l'imperatore morì. Nel 1315 rifiutò un'amnistia e il Comune ribadì l'esilio. Dal 1318 fu ospite presso il suo amico Guido Novello, a Ravenna. Questi furono tra gli anni migliori perché le prime due Cantiche della *Divina Commedia* gli avevano procurato molta stima. Venne anche invitato a Bologna per l'incoronazione poetica, ma Dante rifiutò, sperando di ottenerla a Firenze. In questo periodo completò il *Paradiso*. Nel 1321 fu ambasciatore per Guido a Venezia, ma durante il viaggio si ammalò e morì al suo rientro a Ravenna il 14 settembre. Fu sepolto con grandi onori nella chiesa di San Pier Maggiore. Oggi sua tomba si trova in un tempietto in stile neoclassico presso la basilica di San Francesco.

Emanuele Cantiano, Classe 2F, Galliciano

Neologismi in stile dantesco e verbi parasintetici

Illacùnarsi, verbo riflessivo (derivato di *lacuna*, da Paradiso, canto XIII, v. 22), introdursi in una cavità.

Schiocciàre, verbo intransitivo (derivato di *chioccia*, da Inferno, canto VII, v. 2), parlare con voce rauca.

Cóntemente, avverbio di modo (derivato di *conte*, da Inferno, canto X, v. 39), in modo conveniente.

Ingironàrsi, verbo riflessivo (derivato di *girone*, dalla Cantica dell'Inferno), entrare in una spirale vorticoso.

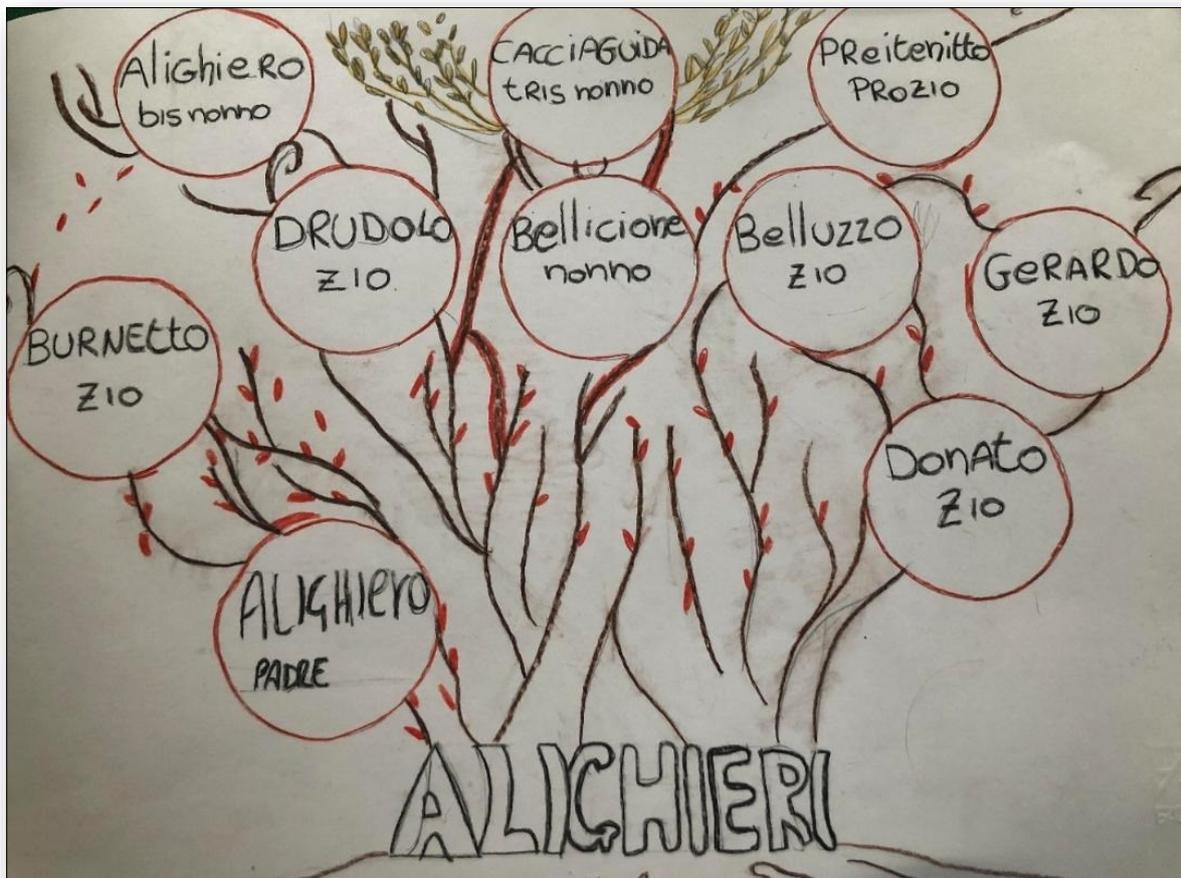
Ditignere, verbo transitivo (derivato di *tignere*, da Inferno, canto V, v. 90), scolorire, togliere colore a qualcosa.

Luigi Maria Bertoldo, Classe 3F, Galliciano



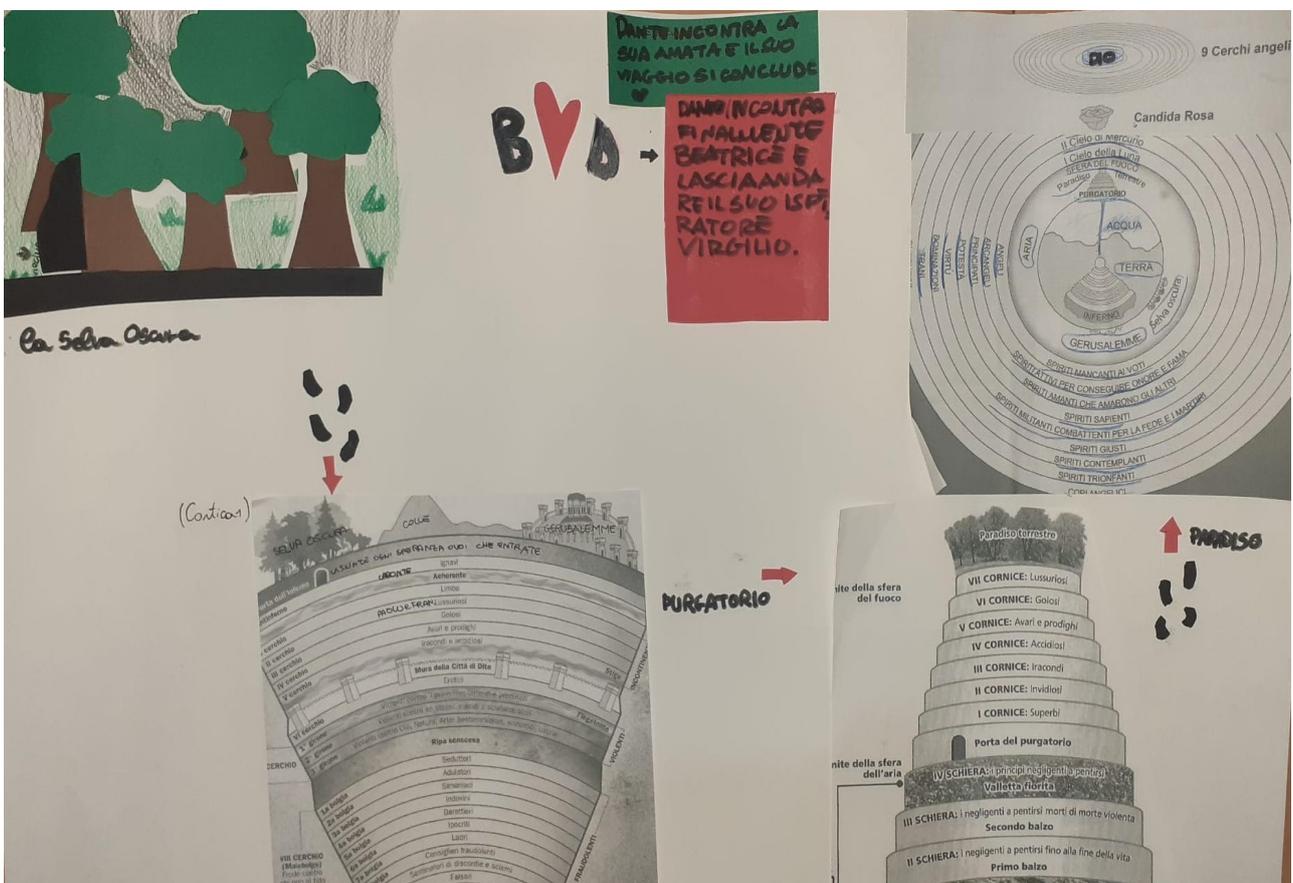
Disegno di Alessio Cacciapuoti, Classe 3F, Galliciano

Albero genealogico di Dante Alighieri



Disegno di Sabbi Alessio, Classe 2F, Galliciano

Viaggio di Dante Alighieri nella Divina Commedia



Disegno di Beatrice Ciamei, Classe 2F, Galliciano

Le espressioni che Dante ci ha lasciato

Tutti noi conosciamo Dante Alighieri, padre della lingua Italiana, e il suo capolavoro, la *Divina Commedia*, nella quale Dante narra il suo viaggio tra inferno, Purgatorio e Paradiso. La composizione fu anche socialmente molto importante: essa costituì non solo un'opera per persone colte e istruite, ma cambiò le tradizioni popolari, la concezione dell'aldilà e originò nuove leggende e credenze. Senza nemmeno accorgercene, ancora oggi tutti noi portiamo avanti l'eredità che il Poeta ci ha lasciato attraverso il suo capolavoro. Nelle nostre conversazioni facciamo involontariamente uso, ogni giorno, di espressioni dantesche tratte dalla *Divina Commedia*, dai più svariati significati. Ecco riportate di seguito le più frequentemente utilizzate.

Bella persona: nel V canto dell'Inferno Dante incontra due amanti, Paolo e Francesca, destinati a rimanere abbracciati per l'eternità; Paolo piange, Francesca racconta a Dante come il suo amante si è innamorato della sua bella persona, delle sue virtù e della sua gentilezza: oggi *bella persona* si utilizza in riferimento alle ammirevoli caratteristiche interiori di una persona, ma il termine può essere usato ironicamente, per indicare l'esatto contrario.

Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza: nel canto XXVI dell'Inferno il celebre eroe mitologico Ulisse pronuncia queste parole per convincere il suo equipaggio ad attraversare con lui le colonne d'Ercole, simbolo per eccellenza della *superstizione*: è un chiaro invito per l'umanità intera all'esplorazione e alla ricerca.

Galeotto fu: sempre nel canto V, in riferimento alla lettura di un romanzo cavalleresco nel quale Ginevra e Lancillotto si baciano, che indusse a sua volta i due amanti al loro primo bacio; così come il maggiordomo della regina, Galeotto, fece da tramite tra lei e Lancillotto, così il libro fece da tramite tra Paolo e Francesca. *Galeotto fu* viene usato con il significato di *fece da tramite*.

Il Bel Paese: quest'espressione viene usata da Dante per definire l'Italia, bella per clima, cultura e paesaggio, nel canto XXXIII dell'Inferno. È sicuramente tra le espressioni più famose della *Commedia*.

Lasciate ogni speranza voi ch'entrate: è la scritta incisa sul portone dell'Inferno, che incute in Dante un grande terrore. I condannati all'Inferno devono abbandonare ogni speranza di salvarsi.

Senza infamia e senza lode: si usa in riferimento a cose, persone o lavori, mediocri, privi di particolari qualità; viene usata da Dante nel III canto dell'Inferno, versi 35-36, per indicare gli *ignavi*.

Questi e molti altri sono i preziosi lasciti di Dante, che avrete sicuramente riconosciuto. Si può dunque trarre un'importante conclusione: fintanto che si parlerà la lingua italiana -speriamo il più lungo possibile!- il Poeta continuerà ad accompagnare le nostre vite, dato che le sue parole sono e rimarranno inevitabilmente intrecciate con la lingua parlata

Nicolae Zaha, 3I, Galliciano

L'omicidio di Paolo e Francesca

Giovanni Malatesta, detto *Gianciotto*, aveva la sfortuna di essere zoppo e poco attraente; per questo venne tradito dalla moglie Francesca, figlia di Guido da Polenta, con suo fratello Paolo detto *il Bello*. Sembrava che Paolo avesse tutte le qualità che mancavano al fratello: era colto, gentile e bello a differenza di Giovanni - brutto, rozzo e crudele.

Ma ciò che interessa a noi è l'uccisione dei due amanti ad opera dello stesso Gianciotto. Come già detto Francesca era figlia di Guido, notevole signore di Ravenna, che a quindici anni fu data in moglie a Giovanni signore di Rimini. Matrimonio d'interesse, celebrato più che per amore per la celebrazione stessa di un'alleanza tra due casate della Romagna. Scopriamo molte cose sulla vicenda nel V canto dell'*Inferno* della Divina Commedia, dove l'anima lussuriosa della donna racconta a Dante lo svolgimento dei fatti...

Delitto d'onore o omicidio politico?

Un giorno, nella grotta del castello di Gradara, Paolo e Francesca stavano leggendo il libro della storia d'amore tra Ginevra e Lancillotto. Ginevra era sposata con re Artù mentre Lancillotto era uno dei cavalieri della Tavola Rotonda. Mentre i due amanti leggevano la scena del bacio tra i due protagonisti, incrociarono lo sguardo fino a che le loro bocche non si toccarono. In quell'esatto momento entrò Gianciotto nella grotta e li colse in flagrante. Il Bello tentò di fuggire da una botola, ma inciampò e cadde. Francesca gli fece scudo col suo corpo, ma Giovanni li trafisse entrambi. Questo perlomeno è ciò che è passato alla storia grazie al V canto dell'*Inferno* della Divina Commedia, in un'epoca dove i matrimoni erano strettamente legati a questioni politiche: si può pensare ad un *omicidio politico* o ad un *delitto d'onore*? Probabilmente delitto d'onore, al tempo stesso femminicidio, fratricidio e duplice omicidio.

Alessia Randolfi, Lucrezia Ritarossi, Classe 2F, Galliciano



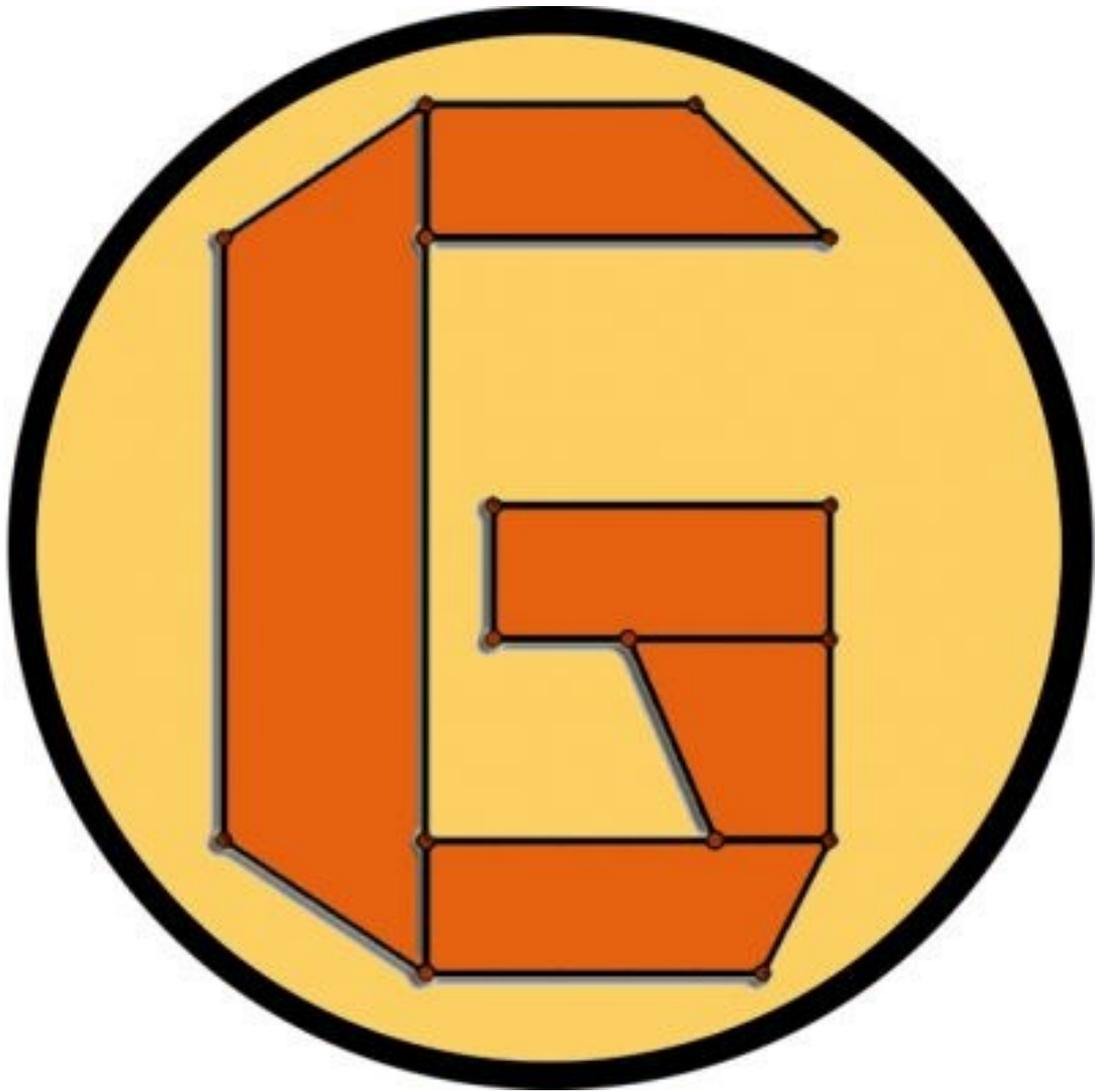
Giuseppe Poli, Paolo

e Francesca, Bergamo

La gara d'Istituto di *Geometriko*

Sono Maria Giulia Sanna e voglio raccontare come ho vissuto la partecipazione alla gara d'Istituto di matematica *Geometriko*, che si doveva articolare in cinque fasi ma, a causa del momento che stiamo vivendo i Quarti di finale sono stata annullati e pertanto, dopo il Torneo di Classe e quello d'Istituto, si passerà direttamente alle Semifinali prima e alla *Finalissima* poi. Per prima cosa la professoressa di matematica, la Fazzi, ha dato a me e ai miei compagni di classe un'autorizzazione nella quale si dichiarava lo studente o la studentessa potesse o meno partecipare ad un gara d'Istituto. Successivamente, con l'aiuto della professoressa, abbiamo iniziato ad esercitarci per una verifica di tipo *Invalsi* che si divideva in due parti chiamati *Sorteggi della speranza*; dopo qualche settimana di allenamento è avvenuta la verifica. Per quanto mi riguarda non mi aspettavo un risultato positivo visto che in geometria non sono tanto ferrata, ma comunque ho cercato di dare il massimo, anche se ero consapevole che mi sarei messa a confronto con i ragazzi di terza. Arrivato il giorno della verifica, nonostante fossi poco convinta di poter andare bene, cercai di farla il meglio possibile con ansia. Dopo qualche giorno la professoressa ha riportato i compiti corretti comunicando che una persona della nostra classe era stata scelta per gareggiare con gli altri sfidanti, ed è stato in quel momento che ho avuto la piacevole notizia di aver superato brillantemente la prova. Io, molto eccitata, ho ringraziato la professoressa di questa opportunità e, appena tornata a casa, ho raccontato tutto ai miei genitori che si sono mostrati fieri e contenti. Due giorni dopo sono stata inserita in un gruppo Classroom dalla professoressa Segnalini, responsabile del progetto, per prepararmi alla fase successiva. Gli allenamenti si sono svolti ogni venerdì fino al giorno della gara fissata per la fine di marzo. Temevo di fare una brutta figura, ma alla fine è andato tutto bene perché, contro ogni mia aspettativa, ho vinto pur gareggiando con studenti delle classi terze. Avendo superato questa seconda fase andrò a rappresentare Gallicano alle semifinali nazionali della gara *Geometriko* e sono molto fiera di questa opportunità. Sono pronta a partecipare alla semifinale e magari di vincerla per poi andare alle finali nazionali.

Maria Giulia Sanna, Classe 2H, Gallicano



La grande G di Geometriko

L'albero della Costituzione e dei Principi Fondamentali

Nella nostra Classe, la 2F, e nella 1H stiamo studiando i Principi Fondamentali della nostra Costituzione e gli articoli dei Diritti Umani, nell'argomento della materia di Educazione Civica.

La Costituzione si può paragonare ad un *albero* che tutti noi dobbiamo curare per raccoglierne i suoi *frutti*.

Nell'albero che abbiamo creato troviamo una parte dedicata ai 12 Principi fondamentali della Costituzione che ci rendono tutti uguali di fronte alla legge, senza distinzione alcuna, ed ai 30 articoli della Dichiarazione universale dei Diritti Umani.

Le basi questo albero sono l'amore, il rispetto, l'uguaglianza e la libertà di avere gli stessi diritti e doveri.

Con la nostra professoressa abbiamo creato dei cartoncini che poi successivamente abbiamo appeso al nostro albero. Nella foto in basso, eccolo con tutti i suoi articoli e Principi.

Beatrice Ciamei, Alessia Betti, Mira Murammari, Classe 2F, Galliciano



Sbirciando tra le classi della Primaria di Poli



forme geometriche in
Prima A Poli



VB Poli
STRATEGIE PER UN RIASSUNTO



CIOTOLE DI MUNARI VA



Dantedi'
IvA Poli



involuzioni IVA Poli



omaggio a Dante, Dantedi'
Va Poli



IB
la Favola della
scimmia
progetto
continuità



Frida Kahlo IIIA Poli

SCUOLA INFANZIA

FOTO SCUOLA INFANZIA DI POLI



ANNO
SCOLASTICO
2020
2021

CRISTIAN



Presentazione attività: il Brutto Anatroccolo

Il bambino deve sempre imparare ad imparare; si deve stimolare in lui, l'interesse, l'intelligenza e l'immaginazione creativa. Le docenti si sono promosse di formare questo percorso attraverso le fiabe e le favole, utilizzandole per sviluppare le capacità linguistico-espressive, quelle grafico-manipolative, quelle psicomotorie e infine quelle logico-matematiche. La scelta della favola *Il brutto anatroccolo* consentirà di affrontare i temi della diversità e dell'uguaglianza e di raggiungere gli obiettivi di educazione civica. L'utilizzo di mezzi, strategie, metodologie varie e condivise permetterà di raggiungere gli obiettivi del progetto *Continuità*, nonché di perseguire gli obiettivi della programmazione attraverso i campi di esperienza.

Per quanto concerne la sfera linguistica: ascolto, comprensione e produzione. L'insegnante ha dato valore alla narrazione della favola modulando la voce, mimandola con gesti ed espressioni adeguate, servendosi anche dell'utilizzo di mezzi tecnologici. Dopo il racconto è stata eseguita un'analisi per verificare la comprensione rivedendo insieme i personaggi, le varie sequenze da ricostruire in ordine temporale, prospettando, per esempio, conclusioni diverse della favola e coinvolgendo i bambini in un tentativo di commento nei confronti dei personaggi e delle situazioni. La favola è stata in un secondo momento animata con dei simpatici burattini.

Con l'aiuto dell'insegnante i bambini hanno poi *drammatizzato* la favola con brevi frasi registrate volte a realizzare un audiolibro. In merito all'area psicomotoria sono state svolte attività ludiche con giochi di movimento attività con schede di organizzazione percettiva a livello visivo con riconoscimento e identificazione dei colori, partendo da quelli fondamentali. Sempre attraverso la favola abbiamo sviluppato l'area logico-matematica tramite concetti *topologici, dimensionali, euclidei e spazio-temporali*.

Mezzi e strumenti utilizzati

Lavagna elettronica, telefoni cellulari, immagini, giochi motori, schede operative, montaggio voci.

Materiali prodotti

Esercizi, schede, audiolibri, burattini, foto per documentare le attività e brevi filmati prodotti in Classe.

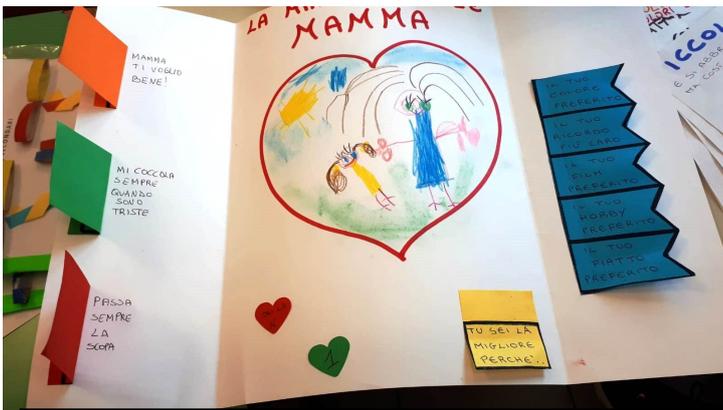
SCUOLA INFANZIA GALLICANO



I bimbi della sez D (3 anni) hanno realizzato il loro primo lapbook, una mappa concettuale tridimensionale. Con lo sfondo tematico delle stagioni, imparano ad utilizzare uno strumento che gli permetterà di classificare, contare, appaiare, abbinare, sintetizzare.



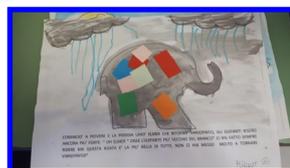
Sez. E—bambini di 4 anni
- “APRENDO APPRENDO” la filastrocca dei 5 sensi.
“LA PRIMAVERA NELL’ARTE....CHE EMOZIONE!”



Sez G . Bambini di 4 anni
Lapbook per la festa della mamma



Sez F . Bambini di 3 anni
ELMER L’ELEFANTINO—teatrino e storia in sequenze



LE REGOLE DEL PICCOLO ECOLOGISTA

IL PICCOLO ECOLOGISTA SEI ANCHE TU, QUANDO RISPETTI L'AMBIENTE E NON INQUINI PIU'! ECCO ALCUNE REGOLE IMPORTANTI, CHE DEVONO CONOSCERE TUTTI QUANTI.

SEZIONI B—C BAMBINI DI 5 ANNI

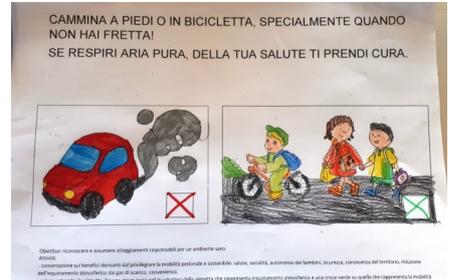
In occasione della giornata della Terra, i bambini hanno riflettuto sull'importanza di essere dei "Bravi ecologisti" salvaguardando l'ambiente e chi vi abita. Con la filastrocca hanno realizzato un libretto illustrato.



Obiettivo: conoscere ed applicare le regole basilari per la raccolta differenziata.
Attività: coltura cereali in contenitore in cui dovrebbe essere inserito.



Obiettivo: comprendere il concetto di sostenibilità ambientale, della salute, della responsabilità individuale per il futuro dell'ambiente.
Attività: disegnare con il suo animale preferito.



Obiettivo: riconoscere e assumere atteggiamenti responsabili per un ambiente sano.
Attività: concentrazione sui benefici economici del produrre in modo pulito e sostenibile; salute, socialità, autonomia dei bambini, sicurezza, conoscenza dell'ambiente, riduzione dell'inquinamento ambientale; qualità di materiali, lavorazione.



Obiettivo: comprendere il concetto di sostenibilità ambientale in termini di tutti gli aspetti.
Attività: comunicazione grafica, progettazione, coloritura delle scene.



Obiettivo: rispettare gli animali domestici e prendersene cura.
Attività: disegnare con il suo animale preferito.



SEZIONI B—C BAMBINI DI 5 ANNI

"PRENDIAMOCI CURA DELLA NOSTRA PIANTINA" - LA TERRA FA CRESCERE LE PIANTE

Ogni bambino ha seminato, innaffiato e fatto crescere giorno dopo giorno la propria piantina. I vasetti sono stati esposti alla luce. I bambini hanno verificato che i semi, per crescere, avevano bisogno di luce e acqua. Sono stati "seminati" anche dei chiodi...sperimentando la differenza tra esseri viventi e non.



	LUCE	ACQUA	26 APRILE	28 APRILE	3 MAGGIO	7 MAGGIO
SEMI NELLA TERRA	SI	SI				
CHIODI NELLA TERRA	SI	SI				

22 APRILE 2021

SONO NATI DEI PICCOLI GERMOGLI
SONO NATE PIANTE PICCOLE FOGLIAME
LE PIANTE SONO SEMPRE PIU' ALTE PIU' VERDI PIU' FOGLIE
NON E' NATA NIENTE
NON E' NATA NIENTE
NON E' NATA NIENTE
NON E' NATA NIENTE

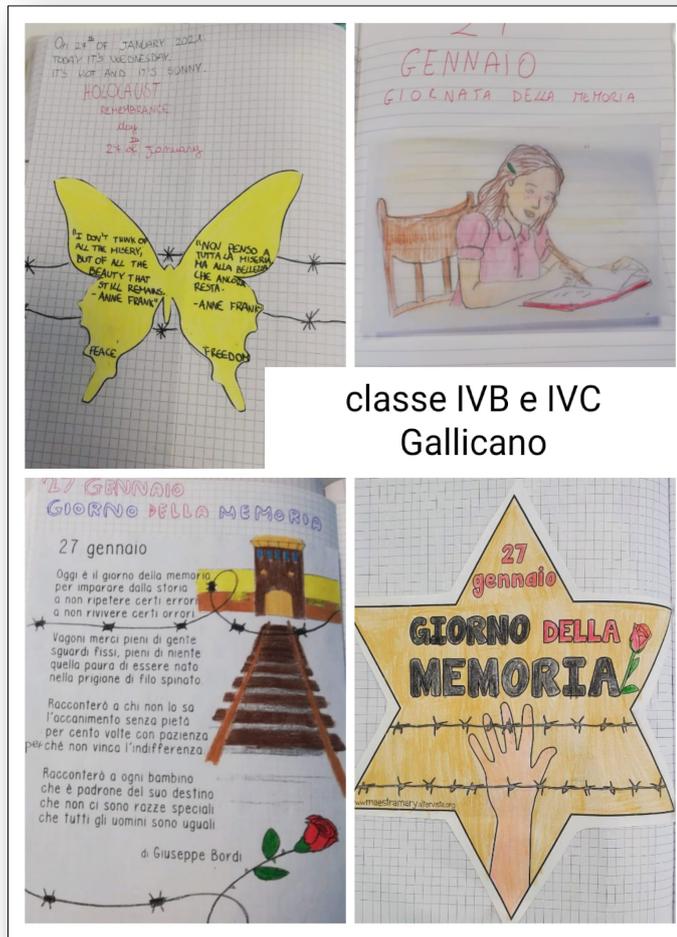


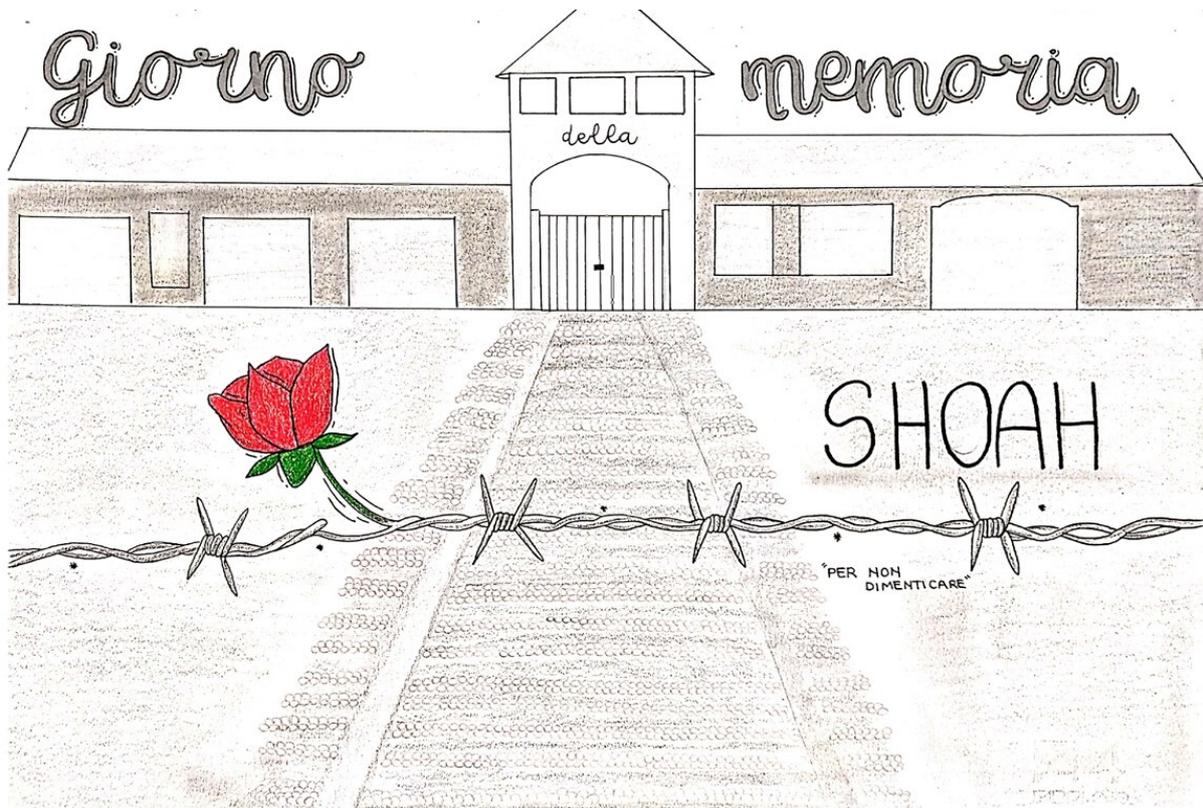
Le piantine sono state regalate alle mamme che ne avranno cura insieme ai loro bambini.



Errata corrige delle edizioni precedenti

Nel numero di gennaio/febbraio, causa errori tecnici, alcuni lavori della Scuole di Gallicano e Poli non sono stati salvati. Ci scusiamo con gli studenti e i docenti per l'inconveniente e riproponiamo in questo numero i lavori non presenti.

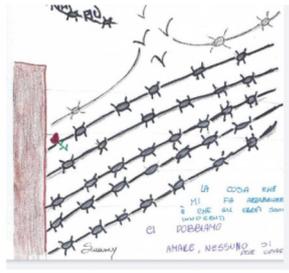
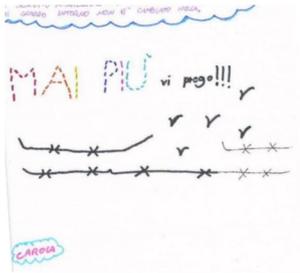




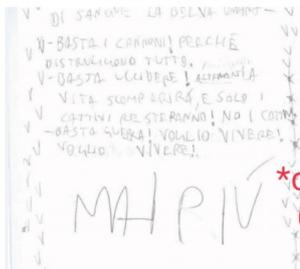
Disegno di Di Serafino Noemi, Casse 3I, Galliciano



Disegno di Delle Fratte Igor, Classe 2F, Galliciano



classe IIIA Gallicano



*classe IV A-Gallicano, Canzone Auschwitz

